

B O L L E T T I N O



della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Novembre - Dicembre 1948

(Edizione interna privata)

IL ROGATE NELLO STEMMA DELLA PIA SOCIETÀ DELLE MISSIONI

Nel centro dello stemma della Pia Società delle Missioni si presentano le tre Persone della SS. Trinità.

In mezzo ad esse, ma alquanto in basso, siede la Madre di Dio già coronata, tenente nella destra lo scettro e la sinistra distesa verso gli Apostoli, che le fanno corona come rivolti ad essa, perchè preghi il Padrone della messe, onde mandi operai evangelici nella sua vigna, e la Vergine in atto ad accogliere e di presentare all'Altissimo le loro preghiere e quelle di tutto il mondo simboleggiato in quattro figure (i quattro emisferi) tra i quali sta in piedi S. Michele Arcangelo, Protettore della S. Chiesa, che tiene in freno il demonio.

Nel mezzo degli Apostoli sta un Angelo in atto trionfale, l'Apostolato Cattolico, istituito da Gesù Cristo nella sua Chiesa, per chiamare tutti a venerarlo, rispettarlo e coadiuvarlo con le opere personali e in ogni altro modo possibile.

Nel parte esterna del disco vi sono le parole: "Charitas Christi urget nos. - Pregate il Signore della messe, perchè mandi operai nella sua vigna e abbiate pietà del suo popolo. - Questo è il mio precetto, che vi amiate a vicenda come io vi ho amato." (Ufr. Icilio Felici, Un operaio della vigna (il ven. Vincenzo Pallotti), cap. III - Nistri - Lischi Editori - Pisa).

S O M M A R I O

Il Rogate nello stemma della Pia Società delle Missioni	Pag. 246
ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA:	
Lettera Enciclica "In multiplicibus"	» 247
ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:	
I casi morali e liturgici per l'anno 1948-49	» 248
Disposizioni per gli esami quinquennali dei Sacerdoti	» 249
VARIE:	
Il somarello di Dio	» 251
La nuova Casa di Padova	» 251
Nostra Signora della Rogazione Evangelica	260
DALLE NOSTRE CASE:	
Messina - Casa Madre S. Antonio	» 264
Trani - Villa Madonna di Fatima	» 266
Assisi - Nella terra di Frate Francesco	» 270
Indice 1946-1948	» 276
Nostra storia attraverso l'evoluzione di un nome	» 279
Il Can. Annibale Maria Di Francia e la Sacra Schiavitù	» 280

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti (Ediz. int. priv.)
Anno XXIV - N. 6

Messina - Novembre-Dicembre 1948

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

LETTERA ENCICLICA

"IN MULTIPLICIBUS"

Dalla sua residenza estiva di Castel Gandolfo, presso Roma, il 24 Ottobre u. s. la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII indirizzava all'intero Episcopato Cattolico la Lettera Enciclica "*IN MULTIPLICIBUS*", con la quale indicava di nuovo pubbliche suppliche per la pacificazione della Palestina.

Tra le molteplici preoccupazioni, che in questi tempi così torbidi assillano la mente del S. Padre, un posto particolare occupa quella causata dalla guerra, che sconvolge la Palestina. Al pensiero, infatti, che proprio sulla terra, dove Gesù sparse il suo Sangue per la redenzione di tutti gli uomini, continua a scorrere il sangue degli uomini in una lotta fraticida, con tutte le luttuose conseguenze morali e materiali, che seguono inseparabilmente ogni conflitto, l'animo paterno del Papa è profondamente addolorato. Motivo di particolare afflizione gli è il riflesso dei gravi pericoli, ai quali sono esposti i Luoghi Santi, tanto cari al cuore della cristianità. Niente affatto, però, sterile questo dolore, il Pontefice, mosso proprio da questa pena, non ha lasciato intentata nessuna via e per scongiurare il conflitto e per lenirne le conseguenze, dopo scoppiato. Convinto, peraltro, della insufficienza dei mezzi umani per l'adeguata soluzione di una così grave questione, tutta la Sua fiducia è nel gran mezzo della preghiera. Un primo invito alla pubblica preghiera per questo scopo rivolse il S. Padre a tutti i cattolici con l'Enciclica *Auspicia Quaedam* del primo maggio u. s. (cfr Bollettino mag.-giug. 1948). E non fu vano. Tuttavia, poichè il conflitto perdura, e continuano ad accumularsi le rovine morali e materiali, il S. Padre, nell'accresciuto dolore, rinnova l'invito con la presente Enciclica *In multiplicibus*. Chi dei cattolici potrà assistere indifferente

soprattutto alle devastazioni dei Luoghi Santi senza aderire all' invito? E' in questa rinnovata crociata di preghiere che è riposta la fiducia del Papa, al quale arride pertanto la speranza che un giorno non lontano possano riprendersi i pii pellegrinaggi ai Luoghi santificati dalle orme del Salvatore.

Ricordiamo le parole del Padre, che devono ispirare i nostri sentimenti in simili circostanze: "Tutti gl' interessi del Sommo Pontefice saranno gl' interessi vivissimi del mio cuore; le sue parole... saranno per me oracoli di eterna salute... I dolori e le pene del Sommo Pontefice saranno pene e dolori miei... Se il Santo Padre emana delle Encicliche o fa dei discorsi, ed io ho il bene di leggerli, mi studierò di entrare in tutti i suoi sentimenti, e obbedire esattamente a quanto egli comanda ed esorta". (*Quaranta Dichiarazioni*, art. 15)

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

I casi morali e liturgici per l'anno 1948-49

J. M. J. A.

Molto Rev. di PP. Direttori e Carissimi Figli in Gesù Cristo,

Inviemo i casi morali e liturgici per l'anno 1948-49 per la soluzione dei quali valgono le stesse norme degli scorsi anni e che sono pubblicate nel Bollettino Rogazionista N° Marzo - Aprile 1948. Solo, per facilitare e impegnare maggiormente, per la soluzione del caso morale e liturgico resta stabilito il terzo giovedì di ogni mese.

Ci congratuliamo vivamente con i Direttori che, malgrado il molteplice e assillante lavoro, hanno saputo trovare il tempo per adempiere questo grave, ma proficuo, dovere e li additiamo a comune edificazione, mentre ancora una volta ingiungiamo l'esatta osservanza di quest'obbligo, a norma dei ss. Canoni, a tutti, ma specialmente a coloro che, malgrado le nostre ripetute istanze dell'undici maggio c. a. o hanno inviato con ingiustificato ritardo la soluzione, o hanno trascurato le esercitazioni liturgiche.

Siamo fiduciosi che per il nuovo anno incontreremo maggiore comprensione e diligenza sia nell'adempimento delle prescrizioni per il caso morale e liturgico, sia per tutto quello che riguarda gli esami quinquennali dei Sacerdoti. L'uno e l'altro obbligo canonico, come già ricordavamo nella Nostra dello scorso maggio, sono oggetto della relazione richiesta per l'Approvazione Pontificia, e quindi, anche per questo, impongono ogni nostro diligente impegno.

Le soluzioni dei casi, le relazioni sugli esami quinquennali, o eventuali informazioni a tale riguardo siano inviate o chieste direttamente al M. Rev.do P. Carmelo Ippolito incaricato da noi di questo ufficio.

In unione di preghiere abbraccio e benedico.

Roma, 11 ottobre 1948, festa della Divina Maternità.

Aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Sup.re Gen.le

Disposizioni per gli esami quinquennali dei Sacerdoti

1. PROGRAMMA DEGLI ESAMI:

<i>Domma</i>	<i>Morale</i>	<i>Diritto</i>
<u>1. ANNO</u>		
De Vera religione De Ecclesia Christi De fontibus Revelationis De Christo Legato	De Principiis	Introductio ad Codicem. Normae Generales
<u>2. ANNO</u>		
De Deo Uno, Trino, Creante et Elevante	De virtutibus theologicis; De Praeceptis (5um inclusum)	De Clericis
<u>3. ANNO</u>		
De Verbo Incarnato De Beata Virgine	De Praeceptis (quae remanent)	De Religiosis
<u>4. ANNO</u>		
De Gratia De Novissimis	De Sacramentis in genere. Baptismus, Confirmatio, Eucharistia, Ordo, Extrema Unctio.	De Processibus
<u>5. ANNO</u>		
De Sacramentis	De Poenitentia De Matrimonio	De Delictis et poenis

2. Ricordiamo innanzi tutto quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico :

“ Religiosi sacerdotes, iis tantum exceptis qui a Superioribus maioribus gravem ob causam fuerint exempti, aut qui vel sacram theologiam, vel ius canonicum vel philosophiam scolasticam doceant, post absolutum studiorum curriculum, quotannis, saltem per quinquennium, a doctibus gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae disciplinis antea opportune designatis ” (Can. 590).

3. Questi esami incominciano col primo anno dopo l'ordinazione sacerdotale. (Circolare del Rev.mo P. Generale: “Dopo la prima visita canonica”, 5 luglio 1948).

4. La commissione esaminatrice sarà composta dal Superiore della Casa e da due Padri gravi e dotti scelti nell'uno e nell'altro clero, da proporsi prima all'approvazione del P. Generale. Terminati poi gli esami ciascun Superiore darà un'esatta relazione del loro esito al P. Generale, riferendone i voti conseguiti. (Circolare del Rev.mo P. Vitale: 16 aprile 1936).

5. Per quest'anno i Direttori stabiliscano la data degli esami in modo che entro la fine del prossimo gennaio 1949 siano già terminati.

6. La data precisa degli esami sia notificata ai Sacerdoti interessati almeno due mesi prima, e almeno un mese prima alla Direzione Generale.

7. Il programma per gli esami per l'anno in corso è quello assegnato nello specchio per il 1° anno.

8. Ricordino i Religiosi Sacerdoti l'obbligo grave di coscienza che ad essi incombe di attendere agli studi sacri, e siano diligenti nello sfruttare il tempo necessario applicandovisi proficuamente.

9. I Molto Rev.di Sacerdoti, che quest'anno sono obbligati a dare gli esami, sono :

P. Gioacchino D'Amato

P. Francesco Tarantini

P. Giuseppe Vilardi

P. Michele Amato

P. Giuseppe Bonafede

P. Giuseppe Leo

P. Michele Lomuscio

P. Fedele Rizzi

P. Orazio Di Fini

P. Antonio Barbangelo

P. Sabino Cafagna

P. Pietro Campanale

P. Gaetano Ciranni

P. Tancredi Laino

P. Michele Lamacchia

P. Paolo Petruzzellis

P. Paolo Tangorra

P. Pignatelli Raffaele

VARIE

IL SOMARELLO DI DIO

Presso le Figlie di S. Anna è tradizione di un bel ricordo, che si lega all'incontro del Padre con la fondatrice, Serva di Dio Rosa Gattorno, nella prima visita di questa a Messina, accompagnata dalla segretaria Suor Celsa Speranza, che poi fu Superiora Generale dell'Istituto.

Si sa che la serva di Dio era presa nel vortice di straordinaria attività, tanto che alla morte, a trentaquattr'anni dalla fondazione, poteva lasciare ben 368 Case con oltre 4.000 suore; e si capisce facilmente come una così sorprendente attività, la tenesse impegnata tutti i momenti e sopraccaricata di ogni genere di fatiche. La serva di Dio ne sentiva il peso, e si confortava al pensiero di essere il "somarello di Dio": un pensiero intimo, che non aveva rivelato mai a nessuno, ma avrebbe gradito volentieri, da parte del Si-

gnore, l'assicurazione che questo suo sentimento Gli fosse accetto.

Venne intanto a Messina, con la Segretaria suor Speranza, che poi ricordò e diffuse il fatto, e s'incontrò col Padre. Egli non l'aveva mai conosciuta, e come la vide esclamò: "*Oh! la Madre Gattorno... sì, voi siete il somarello di Dio!*" Si vedeva chiaro che il Padre parlava sotto l'azione di una ispirazione soprannaturale, e non è a dire quanto la Gattorno ne rimanesse contenta e incoraggiata e quanta stima concepisse della virtù del nostro Padre.

Questo episodio abbiamo raccolto, oggi, sabato 13 novembre 1948, dalle labbra di suor Anna Maria Vittoria, delle Figlie di S. Anna, nella loro Casa Generalizia in Roma, via Merulana, alla presenza del nostro P. Carmelo Drago.

P. TEODORO TUSINO R. C. J.

La nuova Casa di Padova

Eccoci a Padova, nella città del Santo, non più come pellegrini o incerti visitatori, ma finalmente chiamati dalla misericordia del Signore a fissare una prima stabile dimora rogazionista, con un primo nucleo di nostri contratelli, che già vi svolgono una missione così perfettamente intonata agli scopi e alle sane idealità del nostro Istituto.

Giorno davvero significativo — bene ha detto il R.mo Padre Generale nella Sua ventata lettera dell'8 settembre — quello della Esaltazione della S. Croce... « Da oltre « 30 anni la Casa rogazionista di « Padova è stata in precedenza san- « tificata dalla Croce, nelle opposi- « zioni e difficoltà varie e molteplici, « che le hanno impedito di sorgere;

« ed essa rappresenta ora il coronamento di più che trent'anni di « preghiere, che sgorgavano anzi tutto dal cuore ardente del Fondatore, a cui faceva eco la voce « di anime fervorose, innocenti e « pure, che col Padre anelavano a « quella Casa come ad omaggio di « di gratitudine al nostro amabilissimo S. Antonio, per la protezione « spiegata a favore dell'unile Opera « nostra... ». (V. Bollettino, Settembre Ottobre, 1948 p. 215).

Sarò il vostro scudo!

Più tardi occorrerà la storia esatta e completa di queste vicende che ci hanno ritardato l'ingresso in Padova; ma è bene notare come, dopo sì lunghe difficoltà e quasi ostilità insormontabili, la Provvidenza Divina e il patrocinio di S. Antonio hanno così invertito la situazione in questo corrente anno, che negli ultimi mesi decorsi è toccato a noi mettere un freno quasi di temporeggiamento all'Autorità Ecclesiastica, che insisteva perchè si fosse andati sin dall'aprile passato.

Accenniamo soltanto che nell'ultima decade di gennaio 1948 si riprendevano i contatti ufficiali con le Autorità Civili di Padova, e soprattutto con il Vescovo Ecc.mo Mons. Carlo Agostini, che in uno dei suoi colloqui ebbe a dire: « Venite subito, io sarò il vostro scudo! ».

Un prezioso autografo

Frattanto un prezioso autografo di S. E. Mons. L. E. Pasetto, Segre-

tario della Sacra Congr. dei Religiosi, in data 19.1.48, prot. N. 20921/48, era giunto nelle mani dell'amato Presule. In esso era detto tra l'altro:

« . . . Proprio in questi ultimi « tempi i Padri Rogazionisti hanno « aperto un grande Orfanotrofio nel « Centro di Roma e la Sacra Congr. « ha loro affidato l'importante Opera « dei Ciechi e Sordomuti di Assisi, « dimostrandosi essi all'altezza del « loro compito.

« Ora, dopo tali prove di capacità « in un campo di così difficile apostolato, questa S. C. vedrebbe con « rincrescimento il definitivo ritiro « dei PP. Rogazionisti da Padova, « ove tanti poveri bambini potrebbero trovare gratuitamente ricovero, assistenza, educazione... ».

Andreina Battizzocco

L'ora era dunque scoccata per l'atteso beneplacito del Vescovo. Proprio in quei giorni, inoltre, il 18 gennaio (semplice coincidenza, o forse segno di una missione compiutasi dentro un piano di arcani disegni della Provvidenza?), moriva in Padova la signorina Ins. Andreina Battizzocco, che, avendo già prima rinunciato all'insegnamento in un fervido tentativo di seguire l'ideale rogazionista tra le Figlie del Divino Zelo, aveva in tutta la sua lunga esistenza atteso e invocato i figli del Can. Di Francia, che anch'essa aveva appreso a chiamare col dolce nome di "Padre". Lo aveva, infatti, molto ben conosciuto, ospitato e venerato; con Lui si era adoperata moltissimo per la

residenza di Padova all'Arcella; e da Lui si era fatta anche dirigere nelle vie dello spirito, come viene ora attestato dalla fitta corrispondenza ch'essa, prima di morire, non aveva mai voluto a noi consegnare. Dopo la morte del Padre, continuamente essa aveva aspettato i Rogazionisti, pregando e soffrendo per loro; interessandosi spesso della ospitalità quando alcuni dei nostri si recavano a Padova, e tenendo viva dovunque (e comunque!) l'opinione pubblica padovana sul nostro Istituto. La sua camera è tuttora tappezzata di immagini e quadri del "Padre".

Nessun altro, certamente, pel 14 settembre, avrebbe tanto gioito nella città di Padova quanto la pia Andreina Battizzocco. Ma ci piace anche pensare che, dal Cielo, avrà esultato di una gioia più pura e completa insieme col nostro amatissimo Padre Fondatore.

Trattative e incontri

Così vinte le difficoltà più spinose e, vorremmo dire, apertasi la breccia, la stessa Divina Provvidenza apriva una strada, che rendeva più spedita e piuttosto facile la nostra entrata in Padova, senza nemmeno imporre alcun gravame economico alla Congregazione.

Il Vescovo ci aveva dunque dato il consenso; ci aveva anche autorizzato, precisandone il metodo, l'inizio della nostra opera antoniana sul vasto terreno dell'Arcella (cf. Bollettino citato, pag. 216), ecc.; ma chi

non vede anche adesso i gravissimi ostacoli che avrebbero ancora ritardato per molto tempo la nostra dimora in Padova?

Dove avrebbero soggiornato i nostri religiosi, se della fabbrica già esistente all'Arcella non avanzano nemmeno i rottami delle pietre? E chi avrebbe fornito la mobilia occorrente? e le spese quotidiane? Tutti grossi problemi, questi, che formano il tema più assillante di ogni fondazione.

A tutto questo veniva incontro la stessa Divina Provvidenza, facendo coincidere in tal modo le cose, che nel "Rifugio per Minorenni" trovassero anche rifugio i Rogazionisti, non già come semplici ospiti, ma addirittura come parte essenziale dello stesso: come elemento direttivo e formativo di centinaia di ragazzi.

Il R.mo Arciprete del Duomo, Mons. Giuseppe Schievona, sincero ammiratore della nostra Congregazione, col consiglio anche del Rev.mo D. Antonio Beilan, della Casa del Clero e nostro fervido amico, suggeriva intimamente all'Avv. Aldo Perissinotto, Presidente della Pia Opera del Rifugio per Minorenni, di voler rivedere la posizione di tale Istituto, le cui sorti preoccupavano Autorità Civili ed Ecclesiastiche. E ciò non perchè mancasse uno zelante e saggio Direttore, qual'era quell'apostolo autentico di Don Luigi Perin; ma perchè, dato il numero soverchiante dei ragazzi e la impossibilità che due occhi e una mente giungessero a tutto, non si potevano non riscon-

trare delle disfunzioni e delle lacune. Il Presidente, tempra di anima squisitamente cristiana, si consigliò nel silenzio col Vescovo. Dietro quel colloquio, il Presidente fa sua l'idea di invitare ufficialmente i Rogazionisti alla direzione; gli altri 4 consiglieri ne sono anche soddisfatti; e lo stesso Direttore, Don Luigi Perin, che nel Rifugio ha profuso tutto il suo cuore e buona parte della sua vita e la sua instancabile e quasi prodigiosa attività, suddivisa in tanti altri rivoli di apostolato esterno che all'occhio umano sembra davvero incredibile, scorge in tale attuazione una sicura sistemazione del suo Istituto, che così aggancia e addentella la propria esistenza a quella più duratura di una Congregazione religiosa, che vede, per la sua stessa giovinezza, rifiorire i suoi rami e le sue primavere...

Così, nei primi di marzo, perveniva al R.mo P. Generale la richiesta ufficiale da parte dell'Avv. Aldo Perissinotto.

Avevano così inizio le trattative con scambi di visite da parte della Curia Generalizia e di controproposte circa le modalità e anche circa le modifiche da apportarsi ai locali destinati ai nostri religiosi.

Nei primi di giugno il sopralluogo fatto dallo stesso R.mo Padre Generale con due Consulitori dava quasi un definitivo avviamento alla questione. I contatti presi allora con S. E. Mons. Vescovo, col Presidente e col Direttore Don Perin segnavano l'inizio di quelle intese amichevoli,

che dovevano condurre al 14 settembre.

Che cosa è il Rifugio Minorenni

E', in fondo, un vero Villaggio del Fanciullo, che potrebbe anche chiamarsi Villaggio del Giovane, dove tutti, pur tendendo a un senso di autonomia personale circa la scelta dell'arte o dell'impiego o della scuola, hanno nell'Istituto il loro "focolare domestico", ivi trovando non solo un pane e un lettino, ma soprattutto una fiamma e una luce, da cui devono essere redenti, immunizzati, formati.

Tale opera pia venne fondata nel dicembre 1919 per atto di munificenza della nobile FILOMENA FORNASARI che, ispirata a sentimenti di cristiana carità e di redenzione morale, ne assunse la direzione e si fece promotrice di provvide iniziative tra la cittadinanza per costituire un sufficiente patrimonio al compito prefisso. Il 2 gennaio 1930 aveva il Decreto di erezione in Ente Morale.

« Si può ben dire che tale Istituto è diventato patrimonio spirituale di tutta la città, un Cotto-lengo padovano, un ente caratteristico, al quale convergono tutti gli impulsi della bontà, che fanno del nobile istinto della beneficenza una espressione concreta » (dal "Gazzettino di Padova").

Divenuto insufficiente il camerone da rimessa di via Cassan (allora via Porciglia) il Comune regalò l'area di via Gradenigo, in amena località

al di là di porta Venezia, lungo l'ampio defluire del fiume; i fondi arrivarono per rivoli insperati; sorse il primo corpo di fabbrica, ed i bimbi tirarono un respiro di sollievo. "Mamma" Fornasari passò a miglior vita, assistita sul letto di morte dallo stesso Don Luigi Perin che ne ereditò lo spirito e l'iniziativa. La Provvidenza ispirò la signora Etro a sopraelevare un altro piano, lasciando inoltre all'Istituto un gruppo di case. Successe il cav. Michelazzo che arricchì il fabbricato di nuovi locali, finchè non successe l'attuale presidente Avv. Aldo Perissinotto.

Le vicissitudini non si contano, ma tutte sono state superate. Un Rifugio, dove i bimbi vengono accolti (secondo lo Statuto) senza burocrazia di documenti, col semplice titolo di essere della strada o di appartenere a famiglie che non possono mantenerli: dove vengono educati ai principi della morale, della religione, della fraternità, del lavoro, non può chiudere i battenti, perchè la stessa natura provvede a fare spiga là dove è caduto un semplice grano di miglio.

E la spiga ora si annunzia con l'avvento dei Padri Rogazionisti, che assicureranno rigoglio sempre rinasciente a questa vigna del Signore.

Abbiamo nominato diversi presidenti che si sono succeduti; ma questi sono stati i nomi della burocrazia. L'unico, vero e fattivo nome di padre dell'Istituto spetta a Don Luigi Perin, che dalla morte di mamma Fornasari è stata l'anima di tutto il Rifugio: direttore spirituale, ammi-

nistratore effettivo, direttore, economo, ammonitore, cercatore, un uomo tagliato a tutto, capace di andare in cima al mondo per salvare un suo ragazzo, o per chiedere un tozzo di pane; un uomo che non ha saputo dire mai di no a nessuno, per cui i ragazzi si sono accresciuti sino all'impossibile e all'inverosimile. Un uomo, che ai primi bombardamenti di Padova, ebbe il coraggio di prendere i suoi oltre che 200 ragazzi e portarli da suo fratello, parroco a Bagnoli, dicendo con la più grande disinvoltura: "Siamo qua; ora pensiamo insieme, tu ed io". Bisognava dello spazio nuovo? Don Luigi faceva senz'altro attaccare i lavori; ed ecco, quasi per incanto, sorgere nuovi padiglioni, che superano in lunghezza la stessa facciata di prospettiva. Un uomo di coraggio, di fede, di pietà ammirabile, di indiscussa popolarità, che ha saputo anche sopportare le critiche di quelli che hanno sempre guardato senza mai aiutare; e ha saputo anche sfidare e controbattere le calunnie dei malevoli, dei rossi e dei verdi, con incredibile coraggio.

Sia pur certo il carissimo Don Luigi Perin che noi vogliamo continuare la sua tradizione di amore e di dedizione in mezzo ai suoi ragazzi, che gli han voluto e gli vorranno sempre un gran bene; e che noi lo considereremo sempre come un fratello nostro maggiore di questa nuova grande famiglia, che il Signore affida alle nostre cure...

Per rendere completo il quadro

di questo Rifugio, crediamo utilissimo, anche, far conoscere l'art. 5 dello Statuto, che dimostra il singolare spirito di carità che deve animarlo. Ivi è detto:

« Nessun requisito si domanda al
« minore: non la nazionalità, non il
« domicilio, non la religione possono
« fare ostacolo all'opera di carità ».

E riportiamo anche l'art. 10, dove ci pare risentire tanto dello spirito genuino del nostro Padre Fondatore:

« Il Rifugio vive principalmente
« della carità dei buoni e confidando
« nella Provvidenza, limita il numero dei ricoverati soltanto tenendo
« conto della capacità dei locali,
« non delle poche disponibilità finanziarie. Un povero sa sempre dividere il suo pane col fratello povero! ».

Lo schema di convenzione

Lo schema di convenzione si può dire abbastanza fluido e di massime generali. Nel primo numero si dice che i Rogazionisti assumono la piena responsabilità educativa, disciplinare e l'avviamento professionale dei ricoverati, oltre che la direzione e responsabilità di tutti gli altri servizi, compresi quelli svolti dalle Suore Elisabettine, che dipenderanno anche esse dal Direttore.

Molto interessante è il n. 2, dov'è detto:

« La Pia Opera, nell'affidare la direzione dell'Istituto ai Rogazionisti, fa proprio l'indirizzo generale, educativo degli Istituti dipendenti dalla loro Congregazione, ecc. »

Il treno verso Padova

Il 10, 11, 12 settembre si partiva alla volta di Padova. Il 13 giungeva il Rev.mo P. Generale T. Tusino accompagnato dall'Econo. Gen. P. G. Carbotti. Alla Stazione era ad accoglierlo il P. M. Bellini, giunto il giorno innanzi assieme col P. G. Ciaranni, destinato a Padova e proveniente dalla Casa di Assisi.

Dal giorno 11 vi si trovavano inoltre il P. Camillo Ruggeri, nominato alla direzione della nuova Casa e proveniente da Assisi; e il P. A. Coluccia, anche lui destinato a Padova e proveniente da Roma.

Mancava soltanto il Religioso F. Egidio La Fanci, impedito di partire da Trani a causa di un'operazione. Tutti quanti prendevano alloggio temporaneo alla Casa del Clero.

La Messa sulla Tomba del Santo

Spuntava così l'alba del giorno 14. Ci trovammo tutti insieme nella Basilica del Santo, a invocare il potente patrocinio e ringraziarlo della grazia singolare che accordava al nostro Istituto. Alle ore 8 il Rev.mo Padre Generale celebrava all'altare dell'Arca, assistito dai Chierici Conventuali e da un Sacerdote Assistente. Nonostante le proteste del R.mo P. Generale, il Rettore della Basilica aveva disposto (forse perchè è tradizione o prescrizione dell'Ordine) un'assistenza prelatizia, per cui, oltre l'assistenza e il servizio anzidetti, si usò anche l'onore della « bugia » e del « canone » alla Messa. Ci ver-

rebbe quasi di dire che in quella mattina, sull'Altare del Santo Taumaturgo, fu onorata tutta la nostra Congregazione.

Alle 10 eravamo tutti nell'Episcopio a rendere omaggio a S. E. il Vescovo che ci accolse con paterne e consolanti parole, e ci assicurò di poter contare sempre sulla Sua benevolenza. Uguale benevolenza ci dimostrò il R.mo Mons. Vicario Generale e il Rev.mo Arciprete, al quale rendemmo una visita di omaggio e di gratitudine.

Nel pomeriggio, i Religiosi destinati al Rifugio prendevano dimora nelle stanze loro assegnate, trasportandovi i relativi bagagli fino allora depositati nella Casa del Clero. Per un imprevisto contrattempo da parte del Presidente, l'inaugurazione ufficiale era stata rinviata all'indomani 15; il che servì molto a rendere la giornata più completa e più bella.

La giornata dell'inaugurazione ufficiale

L'indomani, 15 settembre, si svolgeva la festa ufficiale della inaugurazione. Alle ore 7 la macchina del "Rifugio" rilevava il R.mo Padre Generale dalla Casa del clero insieme coi PP. Bellini e Carbotti.

Alle 7½, nell'Oratorio dell'Istituto ornato di luci e di fiori dalle Suore, si iniziava la Messa Solenne, cantata dal nuovo Direttore, P. Camillo Ruggeri. In posto di onore stavano il R.mo P. Generale, il Presidente Avv. Aldo Perissinotto con un Delegato rappresentante della Provincia e tutti

i nostri Padri. Il Direttore uscente Don Luigi Perin restava in mezzo ai suoi 200 cari ragazzi, per guidarne ancora una volta i canti e le preghiere.

Alla Comunione restammo molto commossi nel vedere tutta la massa giovanile accostarsi alla Mensa degli Angeli, con a capo lo stesso Presidente. Finita la S. Messa, il R.mo Padre Generale indossava il piviale, cantatosi il *Veni Creator Spiritus*, leggeva dinanzi al Santissimo solennemente esposto la "Consacrazione ed offerta della nuova Casa di Padova ai Cuori SS. di Gesù e di Maria", da lui stesso composta nel fervore della vigilia, e che il nostro Bollettino ha già riportato nel numero precedente.

Poche volte abbiamo sentito così urgente e insieme presente la benedizione del Datore di ogni bene. I ragazzi, tutti raggianti, inneggiarono in fine al Re Eucaristico, mentre noi abbracciavamo il carissimo Don Luigi Perin che aveva, sì, imposto coraggio e forza a se stesso, ma nel cuore e negli occhi piangeva. E commosso era anche l'Avv. Perissinotto, tanto che la colazione che seguì prese l'aspetto di una austera cerimonia anch'essa.

Alle ore 11, nel vasto cortile limitato da splendidi filari di platani, i ragazzi tenevano in onore dei Padri una partita di calcio impegnatissima.

Alle 13 essi ci accoglievano nel loro refettorio con fragorosi e interminabili applausi ed evviva, avendo tutti

voluto concordemente celebrare insieme l'agape della nuova famiglia. Abbiamo così avuto la sorpresa di vedere addobbata la sala con multicolori liste di carta portanti le scritte: - Viva i nostri Padri! - Viva i Rogazionisti! - Viva il Can. Di Francia! - Viva il nuovo Direttore!

Nel posto centrale stava il R.mo P. Generale con ai lati il Presidente Perissinotto e Don Luigi Perin. Tutti intorno sedevano i Padri destinati a Padova, gli altri due Padri presenti, il Deputato Provinciale, e il polacco P. Witold Kiedrowski, iscritto alla Sorbona di Parigi.

Prima del dolce, il Rev.mo P. T. Tusino, cogliendo felicemente lo spunto dalle strisce che tappezzavano i muri, si alzò a parlare per salutare tutti "quei cari figli", che da quel giorno avrebbero trovato in noi tutti "i loro Padri". Ebbe quindi toccanti espressioni di affetto e di riconoscenza verso Don Luigi Perin. Tutta la massa dei giovani, che già avevano accolto all'inizio il saluto con lunghi scrosci di applausi, a tale accenno esplosero in una irrefrenabile ovazione, scandendo il suo nome per vari minuti e con tanto più crescente passione, quanto più Don Luigi si nascoadeva il volto e gli occhi e le lacrime tra le mani, che continuavano a distrattamente attortigliare il proprio fazzoletto.

Prese poi la parola l'Avv. Perissinotto, che diede il benvenuto alla nostra Congregazione e sciolse un inno riconoscente alla Divina Provvidenza, da Cui vedeva così assicu-

rate per i giorni avvenire le sorti dell'amato Istituto. Egli, inoltre, ringraziò il Padre Generale a nome dei ragazzi, per l'affettuoso dono loro offerto, e che era valso ad accrescere tanta schietta e serena letizia: e cioè della carne con frutta, dolce e vino, che valsero a dare un tono di eccezione alle consuete modeste tavole, per quel giorno "addobbate" anche di tovaglie, tovaglioli e.... bicchieri!

Gladioli rossi e gladioli bianchi

Alle ore 17 aveva luogo la consegna ufficiale o, come suol dirsi, il *cambio di guardia*. Nella elegante sala consiliare dell'Istituto ci trovammo tutti seduti intorno al lungo tavolo sette, entesco: il Presidente coi quattro consiglieri di amministrazione da una parte; il P. Generale coi PP. Bellini e Carbotti insieme coi Padri destinati a Padova dall'altra. Nel centro stavano Don Luigi Perin e il P. Camillo Ruggeri: la vecchia guardia e la nuova che nell'abbraccio fraterno si scambiarono l'ufficio.

Nessuna cronaca potrebbe riportare la profonda e suggestiva emozione o il significato di quell'abbraccio; nè saprebbe ripetere le forbite e nobilissime parole del Presidente che, dopo aver rievocato i meriti di Don Luigi Perin e offerto a lui una pergamena-ricordo insieme con un apparecchio radio, si disse grato e commosso nel vedere la nave del Rifugio per Minorenni di Padova ancorata finalmente in un porto di salvezza: la Congregazione dei Rogazionisti.

Parlò poi Don Perin; ma quel che disse ce lo comunicò più con le sue pause, col silenzio, con il pianto rotto dai singhiozzi, che non con le parole.

All'uno e all'altro rispose il R.mo P. Generale, dicendosi lieto a nome dei Rogazionisti nel vedere stabiliti a Padova e nel Rifugio i propri Confratelli, giunti proprio nel giorno consacrato alla Esaltazione della Croce. « Per l'inizio di una missione di così alta responsabilità - egli disse - noi troviamo in questa Croce l'argomento della nostra fiducia e della nostra speranza, collaborate dalla benedizione e assistenza del nostro Ven.to Fondatore, e potenziate dalla intesa fraterna e dalla collaborazione di tutti i cittadini di Padova, dalle più alte alle più modeste classi sociali.... »

A simboleggiare, poi, quasi plasticamente questa fiamma di amore e di fede da cui ci sentivamo tutti animati e che già ci pareva respirare intorno a noi da parte del Rifugio, entrarono nella sala due cari ragazzetti che offrirono, dopo aver declamato con brio e grazia dei versi commoventi, due splendidi mazzi di gladioli rossi e di gladioli bianchi.

I gladioli rossi furono dal Presidente destinati a D. Luigi Perin. I gladioli bianchi al P. Camillo Rugeri.

Amore e riconoscenza. Fede, fiducia, fedeltà.

Conclusione della giornata

La giornata si chiuse con la visita ufficiale a tutti i locali : alla Cap-

PELLA, ai dormitori, alla cucina, al guardaroba, al repartino delle Suore, al cortile, alle officine. Si prese volentieri atto di quanto si era fatto negli ultimi mesi, corrispondenti a quelli delle trattative così felicemente concluse; e cioè dei nuovi padiglioni mattonati alla genovese e messi in efficienza; dei più che quaranta nuovi lettini, che venivano così a sciogliere la più grossa difficoltà disciplinare, sanitaria ed educativa; come anche delle nuove belle camere destinate ai Padri, debitamente ammobiliate.

A cena ci rivedemmo, grandi e piccoli, tutti commeusali con lo stesso Presidente e Don Perin. Allora avemmo anche modo di apprezzare l'entusiasmo e il grande sacrificio che animano alcune distinte signore, tra cui una francese di cui ci sfugge il nome, che stanno tessendo la loro corona in Cielo servendo Gesù nei piccoli del Rifugio, sino alla più completa dedizione.

A tarda sera tutti salutarono cordialissimamente il Rev.mo P. Generale, che ripartiva per Roma col treno di mezzanotte insieme con i due Padri che lo accompagnavano.

I nostri auguri

Ai Confratelli nostri, chiamati all'arduo compito del Rifugio per Minorenni di Padova; e a cui toccherà anche distrigare e avviare a soddisfacente soluzione il problema dell'Arcella, rinnoviamo da queste colonne i più fervidi voti ed auguri, perchè dalla loro dedizione, dal loro

impegno e dal loro apostolato l'Opera nostra, che s'è così d'un tratto aperto un nuovo cammino puntando una freccia verso il Nord della Penisola nostra, tragga motivo di conforto e di beneauspicato incremento

per le vie che il Signore, nei Suoi imperscrutabili decreti, ha già tracciato per un nostro più radioso domani.

P. MARIO BELLINI R. C. J.

Nostra Signora della Rogazione Evangelica

Nelle “*Dichiarazioni e Promesse*” per i Rogazionisti, all'Art. 26, parlando della sacra predicazione, alla quale pure potranno essere adibiti i Rogazionisti, e precisamente accennando ai principali soggetti predicabili da preferirsi, il Padre, tra l'altro, scrive (riportiamo dall'originale): “Propagherò per quanto mi sarà possibile la sovrana devozione alla SS. Vergine Maria sotto ogni titolo, compresi quelli di *Nostra Signora della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, di *Nostra Signora del Divino Zelo del Cuore di Gesù* (quando queste due devozioni saranno promosse)”. La parola “sovrana” e le ultime in parentesi sono state aggiunte, come pare, nel lavoro di revisione e correzione, rispettivamente nel corpo del testo e in margine.

* * *

Il Padre ci addita nella sacra predicazione anche una forma o un mezzo dell'apostolato mariano, cui pure vuole che noi attendiamo, o per lo meno che vi siamo disposti, con

tutte le forze, fino all'esaurimento delle nostre possibilità.

Dopo la devozione a Nostro Signore, quella alla SS. Vergine è certo la più eccellente rispetto alle devozioni agli Angeli e ai Santi. Questa devozione “sovrana”, eminente e quanto mai efficace, dobbiamo sforzarci di far penetrare in tutte le anime, che ci attorniano, come una luce e un calore, che valgano a sollevarle nelle pure e beanti regioni del soprannaturale.

Nè dobbiamo limitarci a una sola forma di esse. Se la devozione in genere è l'ossequio e l'affetto riverente verso alcuno, quella mariana, come ogni altra, prende nome e sostanza particolare dal titolo, sotto il quale la Vergine viene venerata e ossequiata. Quanti titoli non ha la Madonna, nei quali come in altrettante facce di un bellissimo prisma poliedrico si riflette la figura complessa della Madre di Dio. Dobbiamo dunque propagare la devozione alla Madonna sotto ogni titolo: è la disposizione e, all'occorrenza, l'azione

apostolica, che il Padre vuole che abbiamo e svolgiamo. E ce ne ha dato l'esempio egli stesso. Sappiamo bene dalla sua Vita come veramente egli venerava la Madonna sotto ogni titolo. E, quasi perchè alcuno non gli sfuggisse, si rivolgeva infine " Alla Vergine di tutti i Titoli „.

* * *

Di tutti i titoli mariani il Padre ce ne propone due in modo speciale: *Nostra Signora della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, e *Nostra Signora del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Abbiamo detto proporre: ciò non vuol significare che egli li designa scegliendoli, ossia che suggerisce due titoli già esistenti: il Padre li inventa, trovandoli o escogitandoli col suo ingegno. Ci avvediamo subito, infatti, che sono due titoli mariani nuovi. E c'è qui da ripetere quel che è detto del titolo di Nostra Signora del SS. Sacramento: " nome nuovo di cosa molto antica ". E lo vedremo. Non tutti i titoli attualmente approvati sono i soli, che convengano alla Madonna. Molti altri Le sono impliciti. E il Signore li rivela, nella sua infinita sapienza, secondo i tempi, nei quali essi trovano la migliore opportunità; e la generazione, che li accoglie, può benissimo ripetere col Manzoni: " Che bei nomi ti serba ogni loquela " (Nom. di Maria). La loquela rogazionista del Can. Co Di Francia ha dato alla Vergine questi due nuovi titoli, e le generazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino

Zelo ne potranno andare giustamente altere.

I due titoli proposti dal Padre sostanzialmente sono identici, in quanto esprimono la medesima idea. Differiscono quanto alla forma, ma in parte. La parte formale identica di *Nostra Signora* - il *Notre Dame* dei Francesi - corrisponde all'altro nome, più usato, di Madonna, o, se vogliamo essere più precisi, ne è il plurale dal punto di vista di chi la invoca: Nostra Signora della Mercede, Nostra Signora delle Vittorie, Nostra Signora di Lourdes, Nostra Signora di Fatima, e simili. La leggera differenza, *della Rogazione Evangelica*, e *del Divino Zelo* è facilmente spiegabile, se si pensa che sotto il primo titolo il Padre propone la Madonna ai Rogazionisti (Lettera del Padre sulla devozione alla Madonna: " la pianticella del *Rogate*, che, più che nella Comunità femminile ha il suo gran significato in quella dei Rogazionisti, "), e sotto il secondo alle Figlie del Divino Zelo.

Dalla parte differenziale comprendiamo pure che i due titoli derivano dal movimento rogazionista dal Padre iniziato e promosso, e sono pertanto in rapporto con la nostra missione principale.

In genere, i tanti e diversi titoli, coi quali è onorata Maria, derivano o " dai privilegi e prerogative di cui fu da Dio arricchita, o da qualche singolare virtù o dote del suo santissimo e tenerissimo cuore o da altro motivo che a lei degnamente si riferisce, ed anche da particolari bisogni

dei fedeli alla sua intercessione ricorrenti". Ma non rare volte è avvenuto nella storia che speciali e intensi movimenti sia dottrinali che devozionali hanno dato origine a speciali titoli pure mariani, anche se col movimento essi non avevano rapporti diretti, ma funzione, diremo, semplicemente integrativa.

Alcuni esempi.

Il B. Pietro Giuliano Eymard inizia e promuove uno speciale movimento di devozione eucaristica, che porta alla fondazione di due Congregazioni religiose, nelle quali esso si perpetua. Ai suoi figli egli propone la SS. Vergine quale perfetto modello degli adoratori, e a Lei vuole che essi si consacrino, affinché sotto la sua materna direzione diventino veri apostoli eucaristici. In questi e simili altri pensieri, espressi nell'abbozzo delle Costituzioni, sono i fondamenti e gli inizi della devozione alla Madonna del SS. Sacramento, fin dalle origini della Congregazione. Del pari a queste origini risale il relativo titolo, che tale devozione compendia ed indica. Sul principio, infatti, della terza di una serie di meditazioni scritte per alcune signore di Tolone, che volevano iniziare il ramo femminile dell'Opera Eucaristica, il Beato scriveva: "Darmi alla gloria, al servizio, all'amore di Gesù Eucaristia, per mezzo di *Nostra Signora del SS. Sacramento*, è darmi e consacrarmi all'Opera per eccellenza di Gesù e di Maria". Dal movimento, dunque, della devozione eucaristica deriva la devozione alla Madonna considerata

dal punto di vista dei rapporti molteplici intercorrenti tra la Madonna e l'Eucarestia, i quali si sintetizzano appunto nel titolo di *Nostra Signora del SS. Sacramento*.

Nel 1854 si sapeva che l'8 dicembre Pio IX avrebbe proclamato donna di Fede l'Immacolato Concepimento di Maria. Il P. Chevalier - fondatore dei Missionari del S. Cuore di Issoudun - insieme col P. Maugenest si prepara all'avvenimento con una novena e con la promessa a Maria di procurarle un culto speciale. Nell'ora in cui Pio IX pronunciava l'attesa definizione, la Madonna pensava ai suoi due devoti. Appena lo Chevalier ebbe terminata la Messa, un signore gli offrì una cospicua somma, che permise di iniziare subito l'opera. Dopo fervide preghiere, P. Chevalier stabiliva di onorare la Madonna e promuoverne la devozione sotto il titolo di *Nostra Signora del S. Cuore*.

Dal movimento della devozione della S. Schiavitù, consistente nel darsi tutto a Maria, affine di essere per mezzo suo tutto di Gesù, e promesso da S. Luigi M. Grignion di Montfort, ecco il nuovo titolo mariano di *Maria Regina dei Cuori*.

E potremmo ancora continuare negli esempi. Ma anche dai pochi citati resta abbastanza dimostrata la verità del nostro assunto.

* * *

Se il titolo di *Nostra Signora della Rogazione Evangelica* deriva dal movimento rogazionista, evidentemente

è su questo che noi ci dobbiamo fermare, per comprendere, oltre che il titolo stesso, soprattutto la devozione a Nostra Signora della Rogazione Evangelica dal titolo espressa. Nelle citate parole il Padre parla non solo di titolo, ma anche di devozione: "quando queste due devozioni saranno promosse". Se così non fosse del resto, vano sarebbe certamente il titolo.

Quel titolo esprime i rapporti, che intercorrono tra la SS. Vergine e la Rogazione Evangelica. Sappiamo già cosa significhi Rogazione Evangelica. Il Padre stesso ce ne dà la spiegazione nella partecipazione ai Sacri Alleati nel 1901 dei nomi imposti

alla Pia Opera: "La preghiera per ottenere i Buoni Operai nella S. Chiesa fu detta: *La Rogazione Evangelica*, dalla parola del *Rogate*". In sostanza, dunque, il titolo di Nostra Signora della Rogazione Evangelica sta a significare i rapporti, che vi vi sono tra la SS. Vergine e la preghiera per i buoni Operai, cioè per le vocazioni. Questi stessi rapporti costituiscono gli elementi fondamentali ed essenziali della nuova devozione. E bisogna ricercarli negli scritti stessi del Padre, dove *passim* ne parla.

(Continua)

P. Francesco Campanale R. C. J.

Amare Gesù Sommo Bene quanto Egli è degno, sospirare a Gesù, piacere in tutto a Gesù, possedere Gesù col più fervente amore, con la più perfetta unione della mia volontà con quella di Gesù Signor mio. Contemplerò Gesù con lo sguardo della più viva Fede nell'intimo del mio cuore, sempre dimorante nel più profondo dell'anima mia che mi stimola ad amarlo, che mi domanda amore, che mi attira a se, anelante di farmi una stessa cosa con Lui, e che si affligge tanto ad ogni mia infedeltà non riparata.

Lo ascolterò con le orecchie dell'anima che mi chiede anime, anime, e sacrifici per amor suo e per le anime. Il solo nominare Gesù per me deve essere risveglio della sua Divina Presenza e di tutti i motivi che è d'amarlo come sua creatura, come suo redento, come suo vocato, come suo per tutti i titoli, e specialmente per le grazie particolari che mi ha fatte, e inchinerò il capo nel pronunziare o sentir pronunziare quel dolcissimo Nome di Gesù.

(Can. A. M. Di Francia)

DALLE NOSTRE CASE

MESSINA - Casa Madre S. Antonio.

Santo Stanislao Kostka Protettore della Scuola Apostolica in S. Antonio. — Per tre sere di seguito il P. Marrazzo ci cantò le glorie e le virtù dell'amatissimo S. Stanislao, mentre Gesù Ostia ratificava quanto egli diceva con la Benedizione solenne. Non mancarono le preghiere e le strofe con l'inno, composti per la circostanza.

13 novembre: giorno più bello degli altri perchè festa del nostro Santo, che ci si presenta sorridente,



MESSINA - S. Stanislao sull'altare in Cappella.

nella sua angelica beltà, troneggiante in un nimbo di luci e tra profumi di fiori sull'altare della nostra Cappella. Tutti in festa: anche i bambini Orfani partecipano alla gioia degli Apostolini e si presentano marinaretti alla Messa Solenne, celebrata dal P. Francesco Campanale. Gli Apostolini misero tutto il loro impegno nell'esecuzione della Messa in onore di S. Giuseppe Calasanzio del Ravanello, a due voci pari. Alla Comunione un caldo fervorino accese maggiormente gli animi.

La sera poi fu un trionfo. L'ossequio al Santo fu seguito dall'alato panegirico del P. Lagati, cui tenne dietro la proclamazione a Protettore del Santo. Spontaneo venne fuori il *Te Deum* dai petti infuocati dei ragazzi. Gesù Eucaristico suggellò il tutto. Ma non finì qui la funzione, perchè dopo il bacio della reliquia snodò la processione portando in trionfo il Santo, che andava a prendere possesso dei reparti della Scuola Apostolica. Allo studio si concluse con parole di circostanza dette dal P. Baranzelo che distribuì i ricordini donati gentilmente dal Rettore dell' Ignatianum.

Caro piccolo Santo! E' venuto col sorriso del Bimbo Dio e le carezze della Buona Madonna, e le ha dispensate ai suoi protetti, gli Apostolini; ha meglio cominciato a dispensarle.

D'ora in poi il tredici novembre ci parlerà di intimità tra noi e il Santo. A Lui s'andrà per dire le gioie e le pene dell'animo, come a fratello maggiore.

La Madonna degli Apostolini. — Movimento insolito nell'orario solito:

Scuola in modo ordinaria... qualche grido... ordinario...

Ma c'è nell'aria un non so che di non ordinario. Si sente qualcosa di nuovo...; c'è un fermento speciale... una preparazione remota, per la venuta della statua della Madonna, divenuta prossima e più intensificata propria oggi sette dicembre...

P. Barbangelo ci ha detto che non arrivando la statua si metterebbe un quadro nel tronetto preparato allo studio. Veramente non si vuol credere a questo perchè da tempo si vocifera che la statua sia nella stanza di Fr. llo Luigi, perchè lì c'è un lenzuolo calato sopra un non so che di statua... "L'ho vista io!...". "No, è all'Obolo!". "...Ma no, che non è quella...".

Eppure ci diceva sempre che l'avremmo avuta per i primi di Ottobre. Intanto, delusioni sopra delusioni. E' da maggio che la Madonna sta in... cammino e ancora non è arrivata... Certo il Paradiso è tanto lontano... e ci vuole molto...

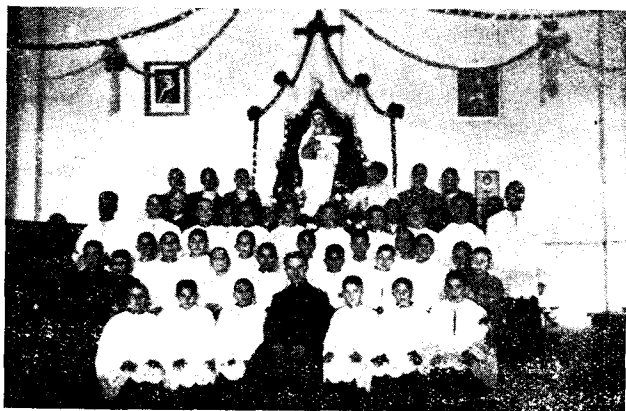
Ore 15,30. Tutto pronto, gli orfanelli in

divisa insieme con gli Apostolini in cotta, attendono vicino allo studio... che cosa?...

"Ragazzi, tutto è pronto, anche il bel tronetto allo studio; ma per che cosa? - Voi stessi non lo sapete - Bene, c'è la Madonna nella nostra Casa e vuol essere trovata. Due di voi cerchino dove sia e gli altri seguiranno recitando preghiere". Così il P. Direttore; e senz'altro all'opera.

Sfilano i marinaretti e poi gli Apostolini e con essi un fremito che pervade gli animi. Si guarda dovunque... si gira, si fruga, si hanno delusioni...

Finalmente gli... esploratori gridano di gioia avendo rintracciata la desiderata Madonna. Da tutti si corre a contemplare la Regina e la Madre degli Apostolini, che col suo Gesù guarda quanti accorrono a farLe festa, come i figli attorno alla mamma ricomparsa dopo lunga assenza. Dopo uno scroscio di battimani e di



MESSINA - Gli Apostolini col P. Prefetto sotto il manto della Madonna.

evviva, si canta la salve alla Vergine che sorride dalla varetta infiorata.

Il Padre Prefetto benedice l'immagine e si inizia la processione. Per la prima volta la Madonna passa per i corridoi e benedice la casa e quanti l'abitano.

Allo studio la Vergine è intronizzata tra grida di osanna e canti gioiosi. Parole di occasione non mancano da parte del Padre Prefetto, mentre qualche bambino piange perchè vorrebbe una Madonnina anche per i piccoli Orfani.

Con entusiasmo si cantano l'Inno nuovo per l'inaugurazione della statua e altre canzoncine preparate per la circostanza. Gli Orfanelli offrono anche il loro omaggio alla Madonna cantando l'Ave Maria del Veniero.

La sera in terrazza fiaccolata.

Il giorno dopo siamo felici di passare la Festa dell'Immacolata insieme con la nostra bella Madonnina, che da ora rimarrà sempre con noi a benedire il nostro lavoro, il nostro studio, il nostro riposo, attendendo un'altra data.

Un grazie sentito da parte di tutti gli Apostolini al carissimo P. Tursi che ha concorso fattivamente a soddisfare il desiderio degli Apostolini.

TRANI - Villa Madonna di Fatima.

Ingresso nell'Istituto. — Finalmente!... Dopo due anni e otto mesi, il primo dicembre del 1946, i nostri Religiosi con gli Orfani sono rientrati nell'Istituto, trasportando il SS. Sacramento dalla Cappellina del villino Morelli nella nostra Chiesa.

Nei primi giorni è un darsi da fare per mettere in ordine la Casa, occupata fino a pochi giorni fa da militari. I nostri Orfani, quantunque piccoli, si debbono sobbarcare a dei lavori estenuanti. Mattina e sera si puliscono i corridoi e le stanze, per renderli se non del tutto puliti, come erano prima, almeno decenti. E' da ammirare la loro tenacia e ferma volontà nel sottomettersi al lavoro. Gli Apostolini di Oria e di Messina, sentendo raccontare lo stato della Casa in mano dei militari e vedendola poi rimessa, non in tutto, in sì buono stato, sono rimasti meravigliati e hanno fatte le loro congratulazioni.

Intanto il giorno 13 dicembre, per disposizione dei Superiori Maggiori, un gruppo di Apostolini di Messina viene trasferito qui in questa Casa, come pure il giorno 23 un altro gruppo di Apostolini di Oria. Essi divenuti ormai una cosa sola, sull'esempio degli Orfani, si sono messi con tenacia e buona volontà al lavoro e così, in poche settimane, la Casa di Trani prende l'andamento ordinario. Certo ci sono stati dei sacrifici, ma tutto si sopporta per il bene della Casa di Dio.

L'8 dicembre, festa della SS. Vergine Immacolata, si celebra una Messa solenne di ringraziamento, con *Te Deum* e benedizione solenne.

Ora la Casa ospita non solo gli Orfani, ma i Novizi e gli Apostolini. Il Signore la faccia prosperare sempre nelle vie del bene e dell'avanzamento spirituale.

Natale. — Si farà il presepio quest'anno? E' la domanda che va di bocca in bocca tra gli Apostolini. Due giorni ci vogliono per il S. Natale. Tutti si aspettano una risposta negativa, data la mancanza di tempo essendo giunti da qualche giorno, come pure per l'opprimente lavoro di riordinamento della Casa. Secondo il consueto, la vigilia digiuno e la sera un'allegria cena. A mezzanotte Messa letta, celebrata dal P. Direttore. Prima della Comunione caldo fervorino dello stesso Celebrante. Dopo si va nella sala del teatro per vedere... il presepio. Possibile? Eppure è così. Sembra un sogno. Gesù Bambino sta lì nella grotta. Non è uno scherzo, come molti si credevano. A fianco al presepio stanno i costruttori ancora in faccende, mentre gli Apostolini li coprono di mille domande. Davanti alla culla del Neonato Bambino gli Apostolini e gli Orfanelli hanno fatto a gara nell'esprimere il loro affetto a Gesù Bambinello...

... A poca distanza dal Natale, il giorno 31 dicembre, abbiamo fra noi il Visitatore Apostolico delle Nostre Suore, Rev.mo P. Arcadio Larraona, il quale rivolge calde parole alla Comunità religiosa e agli Apostolini, esortando a seguire fedelmente le orme del P. Fondatore.

S. Tommaso, 7 marzo 1947. — Quest'anno c'è buona volontà per celebrare nel miglior modo possibile la festa di S. Tommaso d'Aquino, Patrono degli Apostolini Studenti.

Il triduo si fa in Cappella con canti e discorsetti degli stessi Apostolini. Il giorno della festa celebra il rev.do P. Direttore, tessendo il panegirico del Santo Aquinate. La Messa solenne di P. Bizzarro a 2 v. d. è stata cantata dagli Apostolini e dagli Orfanelli, sotto la direzione del P. Cassone. Il trattenimento è stato rimandato a domenica. Nel pomeriggio di questo giorno nel salone teatro veniva eseguito un bozzetto in due atti: "*Una buona azione non è mai perduta*"; *Lo Spiridione*, scenetta comica; due macchiette: *Il lustracarpe* e *Il pittorel lo*, rappresentate da due orfani: infine: *Paolo Incioda*, farsa brillante. Gli Apostolini hanno data veramente prova nell'arte teatrale.

S. Giuseppe, 19 marzo. — Nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe, otto Apostolini di quinta ginnasiale hanno ricevuto l'emblema del Probandato Rogazionista dalle mani del rev.do P. Aveni Prefetto della Casa, il quale in questo giorno celebra il suo onomastico. Il P. Direttore ammette anche dieci Apostolini dei più fervorosi all'Aspirantato Rogazionista.

A mezzogiorno ha luogo il pranzo dei poveri, a cui intervengono tutte le Comunità della Casa, che con canti allietano i poverelli, che ammirano la carità benigna dei Successori del Can.co di Francia, ringraziando con i loro simpatici brindisi.

Gita Pasquale. — In questi giorni

non d'altro si parla che della prossima gita. Ma dove? Finalmente il P. Superiore stabilisce la meta: Santuario della Madonna dello Sterpeto. Non sarà a solo scopo di divertimento, ma principalmente sarà un pellegrinaggio alla Madonna.

La mattina di buon'ora si prende il cammino e si giunge verso le otto. Il P. Aveni celebra la S. Messa, durante la quale si inneggia alla Madonna.

Nel pomeriggio si va nella città di Barletta, ove si visita la Cattedrale, il porto, la cantina della disfida ecc. . . . La sera, si ritorna, ma prima un saluto alla Madonna. Si entra nel Santuario, si recita il S. Rosario e si canta una canzoncina di addio. Il Superiore dei Cisterciensi, a cui è affidata la cura della Chiesa, prima di partire ci dona un ricordino del Santuario. A sera tra inni e canti alla SS. Vergine si torna soddisfatti.

Mese di Maggio. — Il mese dei fiori, dedicato alla Regina del Cielo, anche quest'anno si affaccia ai nostri occhi bello e attraente. Ogni giorno gli Apostolini si avvicinano attorno all'altare di Maria, rivolgendosi alle Comunità raccolte in Chiesa appositamente discorsetti. Proprio nei primi giorni di questo mese giunge a Trani il P. Gheno, Direttore del Santuario della Madonna di Loreto, il quale tiene ogni giorno conferenze nella Chiesa di S. Donato, dove si trova la nostra statua della Madonna di Fatima. Egli contemporaneamente si degna di parlare alla nostra Comu-

nità della devozione a Maria. Parola efficace la sua, che riesce ad infiammare i nostri Apostolini.

Impossibilitati a fare la Processione della Madonna di Fatima il tredici maggio, giorno della festa, l'abbiamo rimandata ai venticinque dello stesso mese ed è riuscita davvero imponente. Grande manifestazione di popolo al passaggio della Madonna per le vie della città.

Tra le varie vicende, eccoci giunti alla fine del mese mariano. Si porta in processione la statua della SS. Vergine che sta nello studio degli Apostolini, per i locali della Casa tra gli applausi e le ovazioni. Alla fine grande falò nell'atrio. Tutti gettano nel fuoco, simbolo del loro ardente amore alla Madre Celeste, le letterine indirizzate al Paradiso, alla Madonna. C'è chi osserva con spirito geniale, che tutte le faville che salgono al cielo, siano le parole delle lettere bruciate.

A conclusione, per opera di F. llo Egidio, abbiamo anche avuto (e perchè non dirlo?).. fuochi pirotecnici.

Gita ad Andria, 1 giugno. — Per l'occasione del Congresso Mariano in Andria, il 1. giugno 1947, gli Apostolini e gli Orfani vi hanno fatto una bella gita. Partiti di buona ora, si giunge, per vie campestri, in città. All'ora della Messa Pontificale di S. E. il Cardinal Bruno, all'apperto, la piazza era gremitissima di popolo, che acclamava alla Madonna e al Papa. Erano presenti tredici Vescovi dell'Episcopato Pugliese.

Alla fine il Cardinale incorona l'effigie della Madonna dei Miracoli con diadema di oro. Poi si è snodata la Processione dalla piazza in Cattedrale.

Nel pomeriggio, l'effigie della SS. Vergine ha continuato a percorrere le vie della città, in un'auto ben addobbata, corteggiata da una fiumana di popolo, accorsa anche dai vicini paesi di Puglia.

Questa gita, che è stata principalmente pellegrinaggio, ha lasciato nell'animo degli Apostolini un indimenticabile ricordo di fede e di pietà cristiana.

Festa di S. Antonio, 13 giugno. — Nella festa del Patrono dei nostri Orfanotrofi, la folla è intervenuta numerosa nella nostra Chiesetta. Gli Apostolini hanno cantato la *Missa II Pontificalis* 3 v. d. di Perosi. Non potendosi fare nella stessa giornata la processione, si è rimandata ai quindici del mese. Son venuti da Bari una ventina di "sciuscia" del Villaggio che hanno preso parte anche alla Processione. Una folla immensa di fedeli ha fatto ala alla statua del Santo, che, uscita dall'Istituto delle nostre Suore, ha percorso le principali vie della città, ed è ritornata in campagna nella nostra Chiesa. Dinanzi alla facciata dell'Istituto, la processione si è conclusa con un discorso del P. Onorato e con la benedizione solenne.

Morte dell'Arcivescovo, 18 giugno. Il 18 giugno, dopo lunga malattia, spirava placidamente la bell'anima

dell'Arcivescovo Mons. Petronelli, Pastore della Diocesi di Trani. Il giorno dopo, alla presenza di alcuni Vescovi, Mons. Mimmi, Arciv. di Bari, ha celebrato la S. Messa, presente la salma del nostro Ven. Pastore, nella Chiesa di S. Domenico addobbata a lutto per l'occasione. Nel pomeriggio, con l'intervento delle varie rappresentanze della Diocesi, il corteo funebre ha sfilato per le vie della città. In piazza Bisceglie ha tenuto un breve, ma eloquente discorso funebre l'avvocato Maffuccini, Sindaco di Trani. Lo stesso ha fatto l'on. Monterisi in piazza Duomo. Le nostre comunità hanno preso parte alle manifestazioni.

Venuta dei novelli Sacerdoti. — Quest'anno abbiamo avuto la grande fortuna di avere in mezzo a noi sette novelli Sacerdoti. La mattina vi è stata Messa solenne celebrata dal P. Petruzzellis con l'intervento di tutti i neo-Sacerdoti. La *Schola Cantorum* ha eseguito la *Missa II Pontificalis* 3 v. d. di Perosi; negli intervalli scelti mottetti, fra cui il *Messis quidem multa* di P. Bizzarro 4 v. d.

A sera gli Apostolini hanno rappresentato il dramma in tre atti: *Il borsaiuolo*; inoltre *La scuola del Villaggio* e *In barba al Sindaco*, farsa che ha suscitato l'ilarità negli astanti.

Alla Fiera del Levante, 18 settembre. — La Fiera del Levante quest'anno ha attirato lo sguardo dei nostri Apostolini. La mattina del 18

settembre si parte in camion. Punto di arrivo è il Villaggio del Fanciullo. Giuntivi, si fa un allegro pranzo e verso le due pomeridiane ci si avvia alla Fiera. Si sono visitate tutte le mostre con soddisfazione generale. Meravigliosi gli ampi padiglioni forniti di produzioni agricole, minerarie ecc... A sera da tutti si è partecipato ai vari giochi, come la montagna rossa, le macchine che si scontrano, ecc...

ASSISI. - Nella terra di Frate Francesco.

L'antica benedizione. — E l'è pure necessario che non rimanga più nel silenzio la vita di questa Casa. Doppiamente necessario perchè troppi gli avvenimenti; perchè tutti i Rogazionisti hanno il diritto di conoscere e di sapere.

Assisi ha un nome glorioso quanto quello di Frate Francesco, il cui suggello è impresso su tutti i luoghi circostanti mormorando le bellezze e grandezze dell'augusto passato. Al turista o pellegrino che sia, che per la prima volta la vede, le sue case, accovacciate una sull'altra alle falde del Subasio, danno col riflesso del sole l'idea di un filo di perle messe su di uno scrigno vellutato. E sotto lo stesso cielo, nel medesimo canto il Tescio, il piccolo torrente, dice pure lui col suo sciabottar d'acque vivace e gioioso la laude alle creature: "Laudato si", mi Signore, per sora acqua".

E il pellegrino guarda; guarda attendendo chi sa mai vedrà librata

nel cielo, quasi angelo protettore, la divina figura di Francesco, chè lui stesso lo disse, quando, morente e adagiato su di un misero strame di paglia, fece fermare a metà via il mesto corteo di frati, che lo portavano a S. Maria degli Angioli, e di là rivolto alla città, alla sua città, che comprimeva nelle proprie mura il lamento dei cittadini, pronunziò con voce profetica la sua benedizione, quella stessa di Dio: "*Benedetta sii, carissima Patria... poichè in te abiteranno molti servi di Dio*"...

Un sorriso tremò sulle sue labbra, poi ordinò ai portatori che continuassero la strada...

Aveva visto tante cose nei secoli avvenire: tutta la infinita teoria delle anime assetate di luce, bisognose di vita; delle anime sante, come quella di sorella Chiara, che ad Assisi avrebbero trovato il mezzo facile, la via sicura che porta al Creatore.

Vide le cose che sarebbero avvenute ieri, quelle che sarebbero avvenute oggi, quelle che domani avverranno... E il tempo ha dato e dà ragione dei fatti.

Vide anche noi. — Ma, senza esser presuntuosi, ci è dato di poter pensare, e perchè no? che il Santo Poverello avrà visto anche lontano lontano, 721 anni più tardi, una piccola schiera di nostri Confratelli, la prima piccola schiera di Rogazionisti, 4 appena, in quella calda giornata del 26 luglio 1947, salire le strade ripide di Assisi, serpeggianti tra le case, nessuna delle quali uguale all'altra?...

... I merli e i tordi avranno zuffato la loro gioia dai rami fronzuti dei lecci; e frate usignuolo avrà gorgheggiato di tra i cespugli...

Il P. Camillo Ruggeri, che già da un mese vi si trovava, mandato dai Superiori Maggiori, accolse i Contratelli e con loro ufficialmente iniziò in Assisi la vita rogazionista: vita di arduo lavoro per la sistemazione di tutta la casa, per la fondazione e per l'incremento dell'Ufficio di Propaganda, per l'assistenza ai poveri minorati ciechi e sordomuti, i pochi rimasti nell'Istituto durante le vacanze perchè senza famiglia, i quali hanno un modo tutto proprio di vedere e di sentire.

Passarono due lunghi mesi e a poco a poco arrivarono tutti i Contratelli, Teologi e Filosofi, i quali dopo aver contribuito anch'essi alla sistemazione, ma non definitiva, dei locali iniziarono il loro anno scolastico il 12 ottobre presso la Scuola Teologica Missionaria dei Frati Minori Conventuali.

Uccelli sul nido. — Il 18 dello stesso mese arrivarono tutti i ragazzi dalle proprie case.

Nuovi visi e nuovi sistemi!

Pochi, come uccellini sperduti, avranno scosso il capo disapprovando forse ciò che vedevano o sentivano. Ma i più sorridevano dall'entusiasmo di giovani; e noi comprendemmo che non potevamo, non dovevamo dar loro torto, perchè cari amici, fratelli, padri ci consideravano. E ci affiatammo, e ci sorridemmo scambievol-

mente, e ci comunicammo infine i nostri e loro desideri.

Passarono così tre lunghi mesi in una casa, la vecchia sede, dove aria, luce e sole facevano economia forse per abituarci alla squallida vita francescana di madonna povertà. Eppure avevamo una casa più in giù nuova e bella, ariosa e grande come le nostre grandi case, che in qualche mattina si ergeva fuori della cortina di nebbia e ci invitava.

Ma no! L'avevano abitata durante la guerra le truppe di ogni colore e bisognava rimettere a posto tante cose ancora. Bisognava ancora lavorare, ed era inoltre necessario che i nostri studenti facessero un turno di guardia nella Sede nuova, la sera, uno per volta, mentre gli altri si trovavano nella vecchia. E qualcuno avrà magari affrontato con strenuo coraggio sorella paura, finchè non fossero arrivati da sù gli altri, chè solo la notte si scendeva per dormire e il giorno per lavorare, accompagnati molte sere da frate vento e da sorella pioggia e dal freddo sbarazzino e pungente.

Ma i giovani erano lo stesso allegri nel loro giovane entusiasmo, e cantavano con più poesia, perchè la vita non è solo la lotta delle idee, dei principi, delle preoccupazioni, ma è anche un canto.

Il Natale lo trascorremmo francescanamente felice; ed era bene che fosse così!

Fermento di vita. — Il quarto giorno del nuovo anno finalmente, 1948, ci mise a contatto col mondo

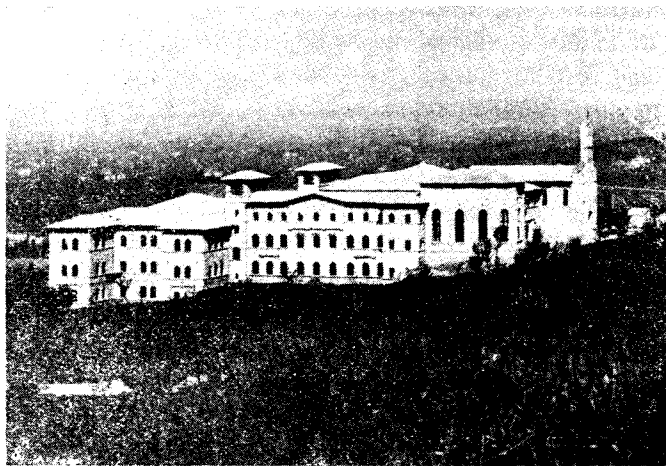
umbro e ci presentò, presente il Rev.mo P. Generale, all'aristocrazia perugina, che con senso umanitario distribuì anche ai nostri ragazzi la Befana. Non mancarono il discorso d'occasione e i canti dei bimbi ciechi accompagnati da archi e violini dell'orchestra del Maestro Patrizi di Perugia. In quel giorno si festeggiava anche l'arrivo del P. Michele Maldera, nominato alla direzione della Casa.

E finalmente il 10 gennaio lasciavano definitivamente la vecchia sede, Comunità Religiosa e ragazzi, per abitar per sempre la nuova, che ci sorrideva. I bimbi tutti contenti avran ripetuto: mai il sole fu tanto luminoso e la natura così bella!... E anche allora gli Studenti compirono le fatiche di Ercole, ma non le ultime, per il trasporto.

La Chiesa, dopo alcuni giorni di preparazione, divenne sacramentale e con le belle cerimonie della nostra tradizione. Per la prima volta pure i suoi belli affreschi - ci si pregava tanto volentieri in quella Chiesina - udirono i canti al Nome SS. di Gesù, invocato da tutti con fede, e il triduo che predicò il P. Santarella, e il fervorino nella festa detto dal Rev.mo P. Generale. In quel giorno anche,

sulla tomba di S. Francesco, emetteva i voti perpetui F. llo Viola Salvatore.

Ma Assisi, alle cui spalle si arrotonda il pietroso Subasio, mostra all'orizzonte monti e monti, a perdita d'occhio. Tutte belle ed incantevoli quelle catene ondulate, che nei tramonti si tingono d'ametista! Ed era naturale che quei monti ci invitassero a salire. La preferenza per la prima volta fu data al Monte Subasio (1400 m.). Gli si dette la scalata proprio quando la sua cima



ASSISI - Biancheggia tra il verde, nella sua linea armoniosa e classica, la nostra nuova Casa...

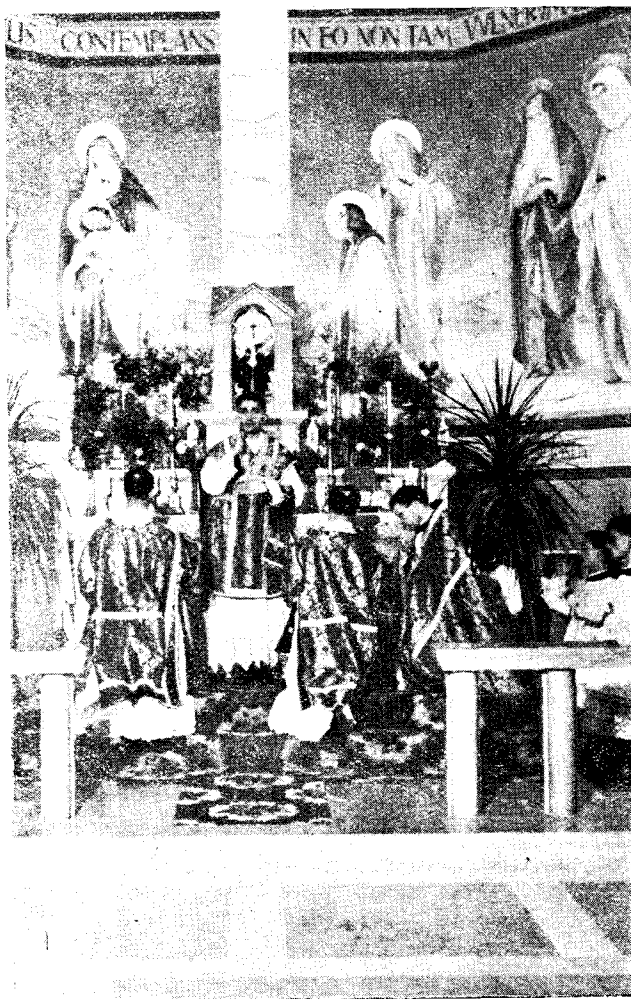
era ammantata di neve, il 10 febbraio. I sordomuti più grandi e, da non credersi, gli ardimentosi tra i ciechi, vollero e seppero salirvi anche essi con una sveltezza che sorprende.

Di là godemmo i paesaggi d'alta montagna e tornammo con un desiderio appassionato di salirvi ancora,

ma nell'estate quando l'odorata ginestra manda a zaffate il suo profumo verso il cielo e per la valle.

Di passeggiate belle i ciechi ne hanno fatte ancora, specialmente la caratteristica regata sul lago Trasimeno, lo storico lago!

Primavera rogazionista in Umbria.



ASSISI - La Benedizione del primo Sacerdote Rogazionista in Umbria.

— Il 20 di marzo, Domenica delle Palme, le prime sacre Ordinzazioni in terra d'Umbria, nel Pontificio Seminario Regionale: 1 Suddiacono, 11 Minoristi, 2 Tonsurati. D. Giovanni Rossi, fondatore della Pro Civitate Christiana, predicò tre giorni di esercizi spirituali. Il 30 maggio il Sudd. Guccione Corrado riceveva

il Diaconato. Il 22 agosto li Presbiterato nella Patriarcale Basilica di S. Maria degli Angeli, che sovrasta immensa su la chiesina della Porziuncola. Gli Acc. Castellano e Scifo il Suddiaconato.

La sua prima Messa Solenne il P. Guccione la cantò il 26 di agosto. A seratrattenimento all'aperto nel cortile dell' Istituto, adorno di luci variopinte alla veneziana e di festoni. Fu girata anche una interessante pellicola: Guerra alla guerra.

Primavera dell' Istituto Serafico. — Anche la vita dei ragazzi, dopo un pò di smarrimento, riprendeva subito il suo corso regolare, anzi con più lena, perchè si vedevano compresi ed amati. Studiata infatti e conosciuta la loro psicologia si ottengono molti e soddisfacenti risultati.

Si è riusciti infatti a preparare per l'11 di aprile un folto gruppo di ciechi e di sordomuti alla Prima Comunione. Il Vescovo stesso di Assisi, che celebrava, mostrò la sua soddisfazione e al tempo stesso la sua meraviglia sul buon esito della impresa, ardua davvero, se si considera che è la cosa più difficile comunicare il nostro mondo ai piccoli sordomuti, che pur vedono. Merito pre-

cipuo del P. Castellano, che sembra abbia avuto da natura la specializzazione. Egli ha perfino predicato a loro l'intero mese di maggio ed è riuscito a far recitare loro a coro il S. Rosario.

A conclusione del mese Mariano, a cui han preso parte attiva i ciechi, facendo i loro commoventi discorsetti alla Vergine SS., un bellissimo pulman ci portò a Loreto in devoto



ASSISI - Sordomuti nel giorno della Prima Comunione.

pellegrinaggio. Passammo una indimenticabile giornata di fede nella S. Casa, al contatto di tanti ricordi.

Attività degli Alunni. — Nel corso dell'anno scolastico i nostri ragazzi, ciechi e sordomuti, sì, anche i sordomuti, o meglio, i sordoparlanti, perchè questo è il frutto soddisfacente della scuola, esibivano in parecchi paesi vicini delle recite teatrali con precisione e inappuntabilità. A Spello, al S. Carlo di Foligno, a Perugia sono stati applauditi con entusiasmo.

A Perugia inoltre il 13 giugno venivano esposti nella Sala dei Notari i lavori dei nostri ciechi, i quali per la circostanza parteciparono al sontuoso pranzo che la rinomata fabbrica "*La Perugina*" generosamente offrì. Servivano le Dame del C.I.F., presieduto dall'On. Maria Federici, che il giorno dopo, 14, ci restituiva la visita ad Assisi, visitando con interesse ogni cosa.

Altri illustri personaggi ci hanno onorato della loro presenza spesso, venuti apposta per rendersi conto dei metodi speciali di pedagogia e di formazione culturale dei ragazzi.

Anno Nuovo. — Salutiamo infine con rinnovata gioia il nuovo Direttore, il M. R. P. Mario Bellini, il quale ha iniziato ormai il suo lavoro, organizzando con provata perizia l'andamento scolastico di queste Scuole, sia Parificate (scuole specializzate per Ciechi e Sordomuti), sia Governative (scuola d'Avviamento) tutte dipendenti dal nostro Istituto, le quali avevano inizio solenne il 18 otto-

bre. Al mattino il Rev.mo P. Generale celebrava la S. Messa, presente tutto il Corpo Insegnante e gli alunni, e diceva bellissime parole d'occasione. Non poteva mancare la rituale colazione agli insegnanti, dopo la quale si ebbe il solenne ingresso nelle aule, rimesse completamente a nuovo e attrezzate di molto materiale didattico. Il giovedì successivo allietava l'inizio dell'anno scolastico una sorpresa gradita ai fanciulli e un pochino anche ai grandi: la proiezione del film « Uomini della Città dei ragazzi », che fu riproiettato in un secondo spettacolo per tutti gli alunni e professori del Pontificio Seminario.

Altrettanta sistemazione disciplinare e formativa hanno avuto i nostri religiosi studenti, affidati alle cure del P. Cassone Giuseppe. Essi ora frequentano con molta soddisfazione e profitto le scuole del vicinissimo Pontificio Seminario Regionale PIO XI.

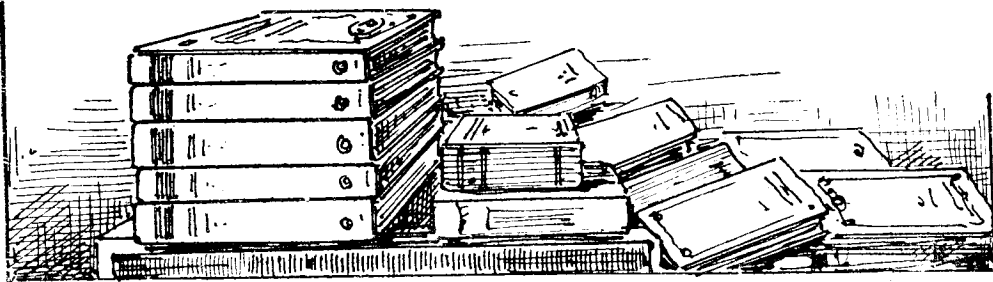
... Insomma una Casa simile non potevano immaginarla se non in Assisi, nella terra di Colni che fu copia perfetta del Crocifisso, il quale è Carità e carità da noi chiede. Poichè quando avremo dimenticato noi stessi per le sofferenze di coloro, che sono più infelici di noi, allora verrà a noi il Signore con le sue più dolci effusioni, augurio di prosperità per la nostra Congregazione, quali rifulsero un giorno sul Monte della Buona Novella: « *Beati quelli che soffrono con chi soffre, perchè saranno consolati* ».

DIVAGAZIONI ONOMASTICHE:

Nostra storia attraverso l'evoluzione di un nome

- 1900, Messina — Tip. Pia Opera di Beneficenza.
- 1901, Messina — Tip. Pia Opera di Beneficenza.
Tip. del Sacro Cuore.
- 1902, Messina — Tip. del Sacro Cuore.
- 1903, Messina — Tipografia del Sacro Cuore - nell'Orfan. del Can. A.
Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore.
- 1904, Messina — Tipografia del Sacro Cuore - nell'Orfan. del Can. A.
Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore.
- 1905, Messina — Tipografia del Sacro Cuore - nell'Orfan. del Can. A.
Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore - Presso l'Istituto del Can.
A. M. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore - Presso l'Orfanotrofio del
Can. A. M. Di Francia.
- 1906, Messina — Tipografia della Rogazione del Cuore di Gesù.
- 1907, Messina — Tip. della Rogazione del Cuore di Gesù - presso l'Isti-
tuto del Can. A. M. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore - nell'Orfanotrofio del Can.
A. M. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore.
Tip. dell'Orfanotrofio Maschile del Can. A. M. Di Francia.
- 1908, Messina — Tipografia del Sacro Cuore - Presso l'Orfanotrofio del
Can. A. M. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore - Presso l'Istituto della
Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.
Tip. del Sacro Cuore - nell'Orfanotrofio Maschile del
Can. A. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore.
- 1909, Messina — Tipografia del S. Cuore - degli Orfanelli del Can. Anni-
bale M. Di Francia.
Tipografia del Sacro Cuore.

(continua)



Il Can. Annibale M. di Francia e la Sacra Schiavitù

FONTI: MARIA REGINA DEI CUORI

LE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

(Ved. num. preced.)

An.	VII N. 9 - 10	Gen. Feb. 1921 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Taormina, e Altamura.
"	IX N. 1 - 7	Gennaio 1922 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Taormina, Altamura, S. Pier Niceto.
"	IX N. 4 - 1	Aprile 1922 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria, e di Francavilla Fontana.
"	X N. 1 - 2	Gen. Feb. 1923 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina e Oria.
"	XI N. 1 - 5	Gennaio 1924 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria, Trani, Altamura e S. Pier Niceto.
"	XII N. 1 -	Gennaio 1925 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Oria e S. Pier Niceto.
"	XIII N. 4 - 3	Aprile 1926 : Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
"	XIV N. 1-2	5 Febbr. 1927 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di S. Pier Niceto, Altamura e S. Eufemia d'Aspromonte.
"	XIV N. 5 - 7	Maggio 1927 : Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
"	XV	1928 : Attività della S. Schiavitù nella Casa di Trani.
"	XVI N. 1 - 5	Gennaio 1929 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria e Messina.
"	XVII N. 1 - 4	Gennaio 1930 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Novara di Sicilia, Messina, Oria e Trani.
"	XVIII N. 1 - 3	Gennaio 1931 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Trani, Altamura e Messina.
"	XIX N. 1 - 2	Gennaio 1932 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Trani, Taormina, Altamura.
"	XIX N. 2 - 6	Febbraio 1932 : Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
"	XX N. 1 - 7	Gennaio 1933 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria e Messina.
"	XXI N.1 - 6	Gennaio 1934 : Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria e Messina.

(Continua)